

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 5 GIUGNO 1879

« Art. 3. I termini prescritti dalle leggi, nei quali dovranno presentarsi i reclami per disastri, sia a nome dei contribuenti, sia a nome dei sindaci, sono prerogati di novanta giorni, e le autorità chiamate dalla legge a verificare i danni ed a pronunciare sull'ammissione o rigetto dei reclami, dovranno compire il loro dovere entro il mese di ottobre di quest'anno.

« Art. 4. Gli atti pei reclami, per le verifiche e per ogni altro provvedimento stabilito dalla legge, saranno in carta libera rilasciati e compiti gratuitamente. »

Romeo.

L'onorevole Speciale ha facoltà di parlare.

SPECIALE. Aveva chiesta la facoltà di parlare per dichiarare che ritiro la mia interrogazione già proposta all'onorevole presidente del Consiglio intorno ai danneggiati dell'Etna, ed egualmente per prendere atto della dichiarazione dell'onorevole ministro delle finanze, perchè perfettamente viene a risolvere la proposta che io era pronto di presentare alla Camera, per aumentare la somma esigua fissata in questo disegno di legge, e provvedere alla sospensione dei pagamenti delle imposte a favore dei contribuenti danneggiati, sin dal prossimo bimestre.

PRESIDENTE. L'onorevole Parpaglia ha facoltà di parlare.

PARPAGLIA. Aveva presentata anch'io una domanda d'interrogazione per provvedere ai danni cagionati dalle inondazioni recenti; ma l'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato che il disegno di legge presente non riguarda che le necessità più urgenti, e ci assicura nel modo più esplicito che egli provvederà con una legge pei sussidi da darsi dallo Stato. Credo che questa dichiarazione basti in guisa che possiamo essere sicuri che sarà provveduto a coloro che hanno sofferto danni, sia che questi danni provengano dall'acqua, sia che provengano dal fuoco; possiamo essere sicuri che si farà giustizia e che sarà sacra la causa degli uni quanto quella degli altri.

Ritiro quindi la mia domanda d'interrogazione.

PRESIDENTE. È così esaurita anche l'interrogazione dell'onorevole Parpaglia.

L'onorevole Cadenazzi ha facoltà di parlare.

CADENAZZI. Al primo annunzio della grave sciagura toccata alle provincie di Mantova e di Ferrara colla rotta del Po tra Revere e Sermide, il Governo, senza frapporre indugio, e prima ancora che la dolorosa notizia si spargesse a mezzo dell'elettrico per tutta Italia, assai saggiamente e provvidamente presentò un disegno di legge per venire in soccorso di quella popolazione che pur troppo possiamo chiamare la prediletta, la beniamina della

sventura. E sono degni di tutta lode la Commissione del bilancio e l'onorevole Cairoli, il quale in poche ore ha pur saputo presentare una relazione e ci ha offerto così l'opportunità di poter oggi discutere questo urgentissimo progetto di legge. Davanti a tanto disastro io non mi perderò, egregi colleghi, a farvi la descrizione delle miserie che lo squarciamento delle dighe del Po deve aver messo al nudo. Lo potrei fare colla reminiscenza del triste spettacolo del 1872. Ma non è il caso di far della rettorica in questo argomento, e molto meno innanzi a voi, che ieri, all'annunzio di tanta sciagura, vidi tutti compresi da quel sentimento di dolore che nei grandi momenti della sventura affratella gli Italiani a qualunque provincia appartengano dalle Alpi all'Etna.

E se volessi fare della rettorica, non lo potrei perchè le notizie giunte sulle ali rapide del telegrafo nella sua tremenda ed eloquente concisione, non ebbero ancora il seguito della minuta descrizione dei giornali.

Ad ogni modo per misurare la gravezza della disgrazia e la immensità dei danni, per me basta l'annunzio che mi pervenne dai sindaci di alcuni comuni della provincia, che cioè il disastro della notte dal 3 al 4 corrente ha sorpassato in gravità quello delle memorabili rotte del 1868 e del 1872.

La Camera purtroppo rammenterà ancora i fatti di quelle due memorabili date; e non può avere dimenticato che per quanti milioni si gettino per innalzare e rinforzare gli argini del Po, questi, nei casi di piena straordinaria, non sanno resistere, alla forza delle acque. Sembra decretato che il re dei fiumi richieda ad ogni tratto il tributo di vittime, di miseria e di desolazione, e che per campo delle sue gesta abbia scelto le provincie di Mantova e di Ferrara, una delle plaghe più fertili d'Italia. La Camera deve altresì rammentare che nel 1870 e 1874 dovette stanziare ingenti somme per riparare, inutilmente pur troppo, a questi malanni; come non può aver sì presto dimenticato che il compianto nostro collega, ed amico mio carissimo, l'onorevole deputato Ghinosi nel febbraio 1873 ebbe a formulare una proposta d'inchiesta parlamentare sullo stato delle arginature del Po e sulla causa della rotta del 1872. In quell'occasione ebbe luogo un lungo e caloroso dibattito il cui esito non ebbe tempo di conoscere, ma parmi che sia stato infelice di risultati.

Ora, se i danni arrecati dal recente disastro sono maggiori di quelli del 1868 e 1872, se con telegramma in data di ieri il prefetto di Mantova vi annunzia che quella Deputazione provinciale, costituendosi in Comitato di soccorso, ha generosamente stanziata la somma di lire 100,000; se ai danni del